

Territori Palestinesi

La Cooperazione italiana è attiva nei Territori Palestinesi a partire dagli anni '80 e si caratterizza sia per il ruolo rilevante che detiene nel settore sanitario, sia per la particolare attenzione che dedica alla società civile.

La situazione di crisi che ha caratterizzato il 2002 ha indotto la Cooperazione italiana, come del resto l'intera comunità dei donatori, a privilegiare gli interventi di emergenza e umanitari limitando, di conseguenza, gli impegni orientati allo sviluppo. Sono state realizzate iniziative a favore della popolazione locale vittima del conflitto attraverso gli Organismi Internazionali specializzati (UNRWA, UNDP, PAM ecc.) e/o attraverso rilevanti contributi a programmi multilaterali (*Trust Fund*).

In questo contesto è da inquadrarsi l'istituzione di un fondo fiduciario presso la Banca Mondiale per la seconda fase del "Palestinian NGO Project". La prima fase del programma, avviata nel 1997 (valore dell'iniziativa: 1.650.000 euro) si proponeva di fornire servizi alla popolazione vulnerabile attraverso le ONG, utilizzate come agenzie esecutrici, migliorandone nel contempo le capacità operative e istituzionali, nonché supportandole nella definizione di un sistema giuridico che ne regolamentasse il rapporto con l'autorità palestinese.

Considerati i buoni risultati raggiunti in quella prima fase e tenuto conto della necessità di far fronte al peggioramento della condizione della popolazione vulnerabile a partire dal settembre 2000, la Banca Mondiale ha formulato il documento di progetto per una seconda fase del programma. Il nuovo contributo italiano al fondo supera i 4,7 milioni di euro. L'intervento si propone, tra l'altro, di rafforzare e ampliare la capacità delle ONG nel fronteggiare i problemi della società palestinese, di incrementarne le loro capacità nella gestione dei fondi al fine di garantire la sostenibilità dei progetti anche oltre la loro durata, di migliorarne il meccanismo partecipativo nella definizione delle politiche di sviluppo.

Un ruolo significativo, inoltre, viene svolto dalle numerose ONG presenti nei Territori Palestinesi in programmi di assistenza umanitaria che prevedono il contributo ministeriale.

Nonostante il progressivo deteriorarsi della situazione *in loco* non abbia consentito la realizzazione degli interventi prefigurati dal Piano per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia palestinese (cosiddetto "Piano Marshall per la Palestina") sono state attivate le procedure preliminari per le iniziative di sostegno alle piccole e medie imprese locali (segnatamente un programma di *Commodity Aid* a credito d'aiuto di circa 25 milioni di euro in favore del settore privato). Si tratta di un primo concreto segnale d'avvio del suddetto "Piano Marshall".

Nel corso del 2002 l'Italia ha inoltre fornito aiuti umanitari in alimenti, equipaggiamento e farmaci di emergenza, nonché avviato programmi di impiego nel campo dello sviluppo sociale, infrastrutturale e istituzionale.

Un importante intervento di carattere infrastrutturale riguarda la riabilitazione della rete elettrica di distribuzione e la sua estensione alle zone non ancora servite nella Cisgiordania centro-meridionale. Tra le attività previste dall'iniziativa vi è la fornitura di materiali, attrezzature, macchinari e assistenza tecnica alle società locali, oltre alla creazione di capacità istituzionali per la gestione del sistema elettrico da parte dell'autorità palestinese. La riorganizzazione e il rafforzamento della *Palestinian Energy Authority* consentiranno, infatti, all'ente di diventare l'unico gestore della

distribuzione. L'iniziativa fa parte di un più ampio programma che prevede finanziamenti paralleli della Banca Mondiale e della Banca Europea per gli Investimenti.

Nel settore sanitario è da segnalare la costituzione di un Laboratorio centrale di sanità pubblica (CPHL) per il controllo epidemiologico. Nell'ambito di questa iniziativa sono già stati realizzati, in collaborazione con l'UNRWA, un laboratorio satellite a Gaza e un laboratorio centrale a Ramallah per il quale, attualmente, lo sviluppo delle attività operative dipende dalla fornitura della componente di strumentazione da acquistare, tramite gara, in Italia. Le attività di formazione tematiche sono già state avviate in collaborazione con l'Università di Birzeith.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Intervento di emergenza nel settore socio-sanitario a favore della popolazione palestinese
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	socio-sanitario
Importo deliberato:	euro 1.032.914
Fondi in loco:	euro 981.268
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Assistenza alimentare alle vittime della violenza - Contributo al PAM
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sicurezza alimentare
Importo deliberato:	euro 800.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	PAM
Titolo:	Programma di supporto alle attività regionali nell'ambito della <i>Shepherdship</i> sanitaria
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.305.824
Fondi in loco:	euro 361.114
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Sostegno alla realizzazione del sistema integrato di salute mentale in Palestina
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 610.630
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/OMS
Titolo:	Laboratorio centrale di sanità pubblica nei Territori Palestinesi
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 3.197.901
Fondi in loco:	euro 421.428
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/UNRWA
Titolo:	Riabilitazione rete elettrica di distribuzione nell'area Sud della Cisgiordania
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a imprese
Settore:	energia
Importo deliberato:	euro 33.785.813
Fondi in loco:	euro 67.280
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS/COM. Int
Titolo:	Fondo fiduciario ONG presso la Banca Mondiale – Fase II
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 4.777.226
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale
Titolo:	Emergency Services Support Programme (ESSP)
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 5.000.000
Ente esecutore:	Banca Mondiale

ONG PROMOSSE

Titolo:	Potenziamento della capacità operativa della <i>Betlehem Arab Society for Rehabilitation</i>. Creazione di un Centro di eccellenza nella medicina riabilitativa in Palestina
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.194.420
Ente esecutore:	AISPO/OVCI
Titolo:	Espansione e rafforzamento del programma di medicina scolastica, promozione della salute e prevenzione in nove scuole elementari di Gerusalemme Est
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 692.995
Ente esecutore:	MOVIMONDO Molisv
Titolo:	Progetto di sviluppo della formazione professionale nel settore dell'artigianato artistico - Betlemme, Palestina
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 622.580
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	PALtextITALIA - Formazione professionale e assistenza tecnica per il rafforzamento del settore tessile-abbigliamento in Palestina
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 780.883
Ente esecutore:	COSPE

Tunisia

La Tunisia è un Paese di prima priorità per la Cooperazione italiana. L'ammontare del programma di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2002-2004, definito in occasione della riunione di Commissione mista dell'ottobre 2001, è di circa 95 milioni di euro, di cui 59 milioni a dono e 36 milioni a credito d'aiuto. A tale importo si aggiunge un ammontare pari a circa 19 milioni di euro generato dall'abbassamento dei tassi di interesse sui crediti d'aiuto concessi nel passato, che sono stati ricondotti al tasso applicato nel 2001. Il risparmio così conseguito alimenterà un fondo in valuta locale che servirà a finanziare progetti di sviluppo.

Le priorità del Governo tunisino sono individuate nel X Piano di sviluppo economico e sociale 2002-2006 e riguardano i seguenti settori di intervento: sviluppo della piccola e media impresa, creazione di società miste a sostegno del partenariato economico in settori trainanti dell'economia tunisina quale l'agro-alimentare e l'industria.

Inoltre, il programma di cooperazione italiano interviene in settori estremamente rilevanti dal punto di vista dello sviluppo socio-economico del Paese – agricoltura, sanità, risorse idriche, tutela ambientale – garantendo anche supporto alla bilancia dei pagamenti tramite il finanziamento di importazioni pubbliche di beni strumentali destinati ai settori ambiente, sanità, educazione e trasporti.

Nel 2002 è stato approvato il programma più rilevante concordato in sede di Commissione mista. Si tratta di un *Commodity Aid* per la fornitura di beni e servizi di origine italiana del valore di 46.480.000 euro. La realizzazione dell'iniziativa porterà a un aumento delle riserve valutarie tunisine, garantirà un miglioramento della qualità dei servizi pubblici e consentirà di sostenere la crescita economica del Paese.

Nel corso del 2002, infine, sono stati realizzati numerosi interventi sul canale multilaterale e multilaterale con iniziative affidate a FAO, UNIDO, OSS (Osservatorio del Sahara e del Sahel), OIM, UNESCO e UNCCD nel cui programma regionale di lotta alla desertificazione (valore complessivo: 822.948 euro) sono coinvolti tutti i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Linea di credito per PMI e società miste italo-tunisine
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	PMI
Importo deliberato:	50 milioni di dollari
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS/Mediocredito Centrale
Titolo:	Linea di credito per PMI e società miste italo-tunisine
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	PMI
Importo deliberato:	30 milioni di dollari
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS/Mediocredito Centrale
Titolo:	Sostegno all'economia tunisina attraverso una linea di credito supplementare per i settori pubblico e privato
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 31.211.528 (di cui 30.987.414 a credito e 224.114 a dono)
Tipologia:	<i>Commodity Aid</i> a credito/dono
Ente esecutore:	DGCS/Mediocredito Centrale
Titolo:	Supporto integrato alle PMI tunisine
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	industria
Importo deliberato:	euro 30.080.396 (di cui 28.921.586 a credito e 1.158.810 a dono)
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	UNIDO
Titolo:	Partenariato PMI
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	PMI
Importo deliberato:	euro 32.588.430 (di cui 32.536.785 a credito d'aiuto e 51.646 a dono)
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	DGCS/Mediocredito Centrale

Titolo:	Aiuto alla bilancia dei pagamenti (<i>Commodity Aid</i>)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 46.610.000 (di cui 46.480.000 per beni e servizi)
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma integrato per la valorizzazione del Sahara e del Sud della Tunisia (Programma Sahara/Sud)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 47.999.230
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Manutenzione delle installazioni frigorifere nei porti di pesca
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 1.975.209
Fondi in loco:	euro 187.474
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	FAO

Titolo:	Creazione di un sistema di monitoraggio del programma di lotta alla desertificazione
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 255.852
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	OSS (<i>Observatoire du Sahara et du Sahel</i>)

ONG PROMOSSE

Titolo:	Promozione dello Sviluppo sostenibile delle isole Kerkennah mediante la partecipazione attiva delle donne
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 820.221
Ente esecutore:	APS

Titolo:	Promozione e miglioramento della cunicoltura familiare in 12 Governatorati
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 804.154
Ente esecutore:	COOPI

Yemen

Negli ultimi anni si è registrato un graduale incremento dei fondi destinati ai programmi di cooperazione nello Yemen, che ammontano per il 2003 a circa 5 milioni di euro. Si tratta di iniziative in linea con gli interventi dei principali donatori e degli Organismi Internazionali e che riguardano settori di grande utilità economica e sociale quali la salvaguardia del patrimonio culturale, la conservazione delle risorse naturali, la sanità, l'istruzione.

Riguardo a quest'ultimo aspetto vi è da segnalare che nel 2002 è stato portato a termine il progetto che prevedeva la costruzione, in alcune aree molto povere della capitale, di tre scuole elementari per bambine, una delle quali destinata ad accogliere anche studentesse disabili. L'iniziativa è stata finanziata con i fondi di contropartita ottenuti dalla vendita degli aiuti alimentari donati dall'Italia negli ultimi anni.

Nel 2002, inoltre, in previsione delle elezioni dell'aprile 2003, è stato concesso all'UNDP un contributo di 330.000 euro per un progetto di assistenza tecnica finalizzato a migliorare il sistema elettorale del Paese. Il contributo italiano si affianca a quello fornito da Paesi Bassi, Francia, Regno Unito e Commissione Europea. Tra gli obiettivi dell'iniziativa vi sono: garantire la corretta gestione del processo di registrazione degli elettori; aggiornare il locale sistema di anagrafe elettorale; realizzare campagne informative per ogni fase del processo. Il progetto ha favorito anche una sensibile crescita dell'elettorato femminile.

Tra le iniziative ancora in corso, ma il cui finanziamento risale al 2000, vi è da segnalare, infine, un intervento a favore della popolazione dell'arcipelago di Socotra del valore di circa 542.000 euro, finalizzato al rafforzamento dei servizi sanitari e alla valorizzazione delle risorse idriche locali, nell'ambito di un più vasto programma di conservazione della biodiversità promosso dall'UNDP. In questo modo alle popolazioni stanziate all'interno dell'isola viene data la possibilità di continuare a vivere nei loro insediamenti tradizionali evitandone i movimenti migratori verso le zone costiere peraltro già sature.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Supporto al sistema elettorale
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	Pubblica Amministrazione
Importo deliberato:	euro 330.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

ONG PROMOSSE

Titolo:	Valorizzazione dei servizi pubblici di riabilitazione motoria e diagnosi precoce delle disabilità motorie a Sana'a ed Aden
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 759.525
Ente esecutore:	Movimondo

Titolo:	Sviluppo comunitario nei settori della formazione, del credito e della commercializzazione nei distretti yemeniti di Al Aghabira ed Al Arruq
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 690.903
Ente esecutore:	APS

PAGINA BIANCA

X

AFRICA SUB - SAHARIANA

ANGOLA - BURKINA FASO - BURUNDI - CAMERUN - CAPO VERDE -
CIAD - ERITREA - ETIOPIA - GAMBIA - GHANA - GIBUTI - GUINEA -
KENYA - MADAGASCAR - MALI - MOZAMBICO - NIGER - NIGERIA -
REPUBBLICA CENTRAFRICANA - REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO -
RUANDA - SAO TOME' - SENEGAL - SIERRA LEONE - SOMALIA - SUD AFRICA -
SUDAN - SWAZILAND - TANZANIA - UGANDA - ZAMBIA - ZIMBABWE

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali sull'area

La marginalità dell'Africa Sub-sahariana nell'ambito dell'economia mondiale (1,4% delle esportazioni globali, 0,6% degli investimenti esteri diretti, 1% degli abbonati a Internet) si è ulteriormente accentuata nel 2002, anno in cui la situazione politica generale del continente non ha mancato di far registrare alcuni positivi sviluppi. Tra questi occorre segnalare la fine della guerra civile in Angola e l'avanzamento del processo di pacificazione nell'area del Corno d'Africa dove, successivamente alla composizione del conflitto etio-eritreo, sono stati avviati, in ambito IGAD e con la mediazione del Kenya, formali negoziati di pace in relazione al conflitto sudanese (giugno 2002). Inoltre, sempre sotto gli auspici dell'IGAD, nell'ottobre 2002 si è tenuta ad Eldoret (Kenya) la Conferenza di pace per la Somalia.

A questi eventi positivi ha fatto da contrappunto lo scoppio della crisi ivoriana, che rischia di avere effetti devastanti sui Paesi *enclavé* dell'Africa occidentale e che sta provocando una crisi umanitaria di vaste dimensioni in un'area già fortemente colpita da anni di instabilità.

Il 2002 si è caratterizzato anche per una congiuntura climatica straordinariamente negativa. La siccità ha colpito duramente almeno sei Paesi dell'Africa Australe tra cui lo Zimbabwe (già stremato da una crisi economica devastante e da scelte politiche avventate), l'Etiopia e l'Eritrea, ponendo a rischio la sicurezza alimentare di circa 40 milioni di persone.

Inoltre, sul destino del sub-continente pesa in maniera drammatica l'effetto della pandemia di HIV/AIDS, che colpisce circa 30 milioni di persone e causa 2,3 milioni di decessi all'anno. Nei Paesi in cui la diffusione dell'epidemia è alta si prevede una riduzione dell'aspettativa di vita dell'ordine di 10-15 anni entro il prossimo decennio; a livello macroeconomico si può prevedere una riduzione dei tassi di crescita anche dell'1%-1,4% laddove l'incidenza sia rispettivamente del 15% (Kenya) e del 25% (Zimbabwe).

Nel 2002 sono state avviate le attività del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, TBC e Malaria (cui l'Italia contribuisce con 200 milioni di dollari), i cui effetti saranno visibili nei prossimi anni.

Il processo della NePAD (*New Partnership for Africa's Development*) si è intensificato nel 2002 attraverso una fitta serie di consultazioni interafricane che hanno consentito di definire meglio la portata dell'iniziativa, le sue strutture di governo e i relativi meccanismi di controllo – in particolare la cosiddetta *Peer Review*. I donatori, e in special modo i Paesi del G8 attraverso il Piano di Genova per l'Africa, hanno assecondato tale processo nonché fornito gli strumenti per una concreta attuazione dei piani che si stanno disegnando nei vari settori: dalla risoluzione dei conflitti alla creazione o riabilitazione delle infrastrutture.

Continua, inoltre, la realizzazione dell'iniziativa HIPC rafforzata per la riduzione del debito nei 32 Paesi africani in cui esso risulti insostenibile secondo i parametri definiti dalle IFI. Alcuni ritardi, dovuti alle situazioni di crisi in corso nei Paesi interessati, hanno contraddistinto le fasi iniziali di applicazione delle intese multilaterali, per cui solo 22 Paesi hanno raggiunto il *decision point*, cioè la fase che segna l'avvio del processo.

Sul piano dei conseguenti accordi bilaterali, l'Italia risulta tra i Paesi più attivi nel processo di cancellazione del debito, avendo concluso nel 2002 accordi con 12 Paesi

africani per oltre 1 miliardo di dollari (di cui 529 milioni per debiti cancellati al solo Mozambico).

2. La Cooperazione italiana

Nel 2002 le erogazioni complessive di fondi della Cooperazione italiana a favore dell'Africa Sub-sahariana sono state di circa 110 milioni di euro, pari al 35% del totale erogato per tutti gli aiuti bilaterali a dono e al 4% del totale complessivo erogato in crediti d'aiuto. Sono stati, inoltre, destinati all'Africa Sub-sahariana aiuti alimentari per oltre 15 milioni di euro.

Il maggior beneficiario in termini di fondi erogati è il Mozambico con 27 milioni di euro, seguito da Angola, Sudafrica, Tanzania, Sudan, Etiopia, Eritrea. Tuttavia, se si considerano gli ultimi quattro anni, è l'Eritrea ad aver beneficiato del maggior flusso di aiuti, seguita da Mozambico ed Etiopia.

Sebbene le attività della Cooperazione italiana, includendo i contributi ai programmi promossi dalle ONG e finanziati dal MAE nonché gli interventi di emergenza, abbiano riguardato 36 Paesi africani su 45, gli aiuti si sono concentrati prevalentemente su alcune regioni tradizionalmente prioritarie, prima fra tutte il Corno d'Africa (Paesi IGAD) e l'Africa Australe.

L'attività più consistente ha riguardato la realizzazione del programma-Paese con l'Etiopia (circa 30 milioni di euro impegnati nel 2002) e del programma triennale con il Mozambico, mentre altre importanti iniziative sono state finanziate a favore di Sudafrica, Uganda e Sudan.

La relativa diminuzione delle erogazioni rispetto al 2001, dovuta anche al blocco della spesa decretato a fine novembre 2002, può considerarsi compensata dal significativo contributo italiano al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, TBC e Malaria con cui sono stati finanziati, nel corso dell'anno, i progetti presentati dai Paesi africani.

Tra le nuove iniziative approvate nel 2002 si segnala il Programma di lotta alla povertà e alla desertificazione per quattro Paesi del Sahel (Senegal, Mali, Niger e Burkina Faso), che segna un ritorno della Cooperazione italiana nell'area con un'iniziativa di respiro regionale che prevede il coinvolgimento del CILSS, delle ONG italiane presenti *in loco*, nonché della cooperazione decentrata nel quadro di una strategia integrata.

Il ruolo delle ONG italiane risulta, inoltre, preminente per quanto concerne la realizzazione dei 12 progetti relativi al cofinanziamento del "Terzo Programma di Riabilitazione per la Somalia" della Commissione Europea, nonché nell'ambito dell'iniziativa di lotta all'AIDS realizzata in 10 Paesi africani in collaborazione con l'OMS.

Si fa presente, inoltre, che nel corso del 2002 gli organi deliberanti hanno approvato, a valere sui fondi bilaterali, nuove iniziative in favore dell'Africa Sub-sahariana per un valore complessivo di oltre 150 milioni di euro (di cui il 95% a dono), nonché 28 nuovi programmi promossi da ONG italiane per un totale di 20 milioni di euro. Iniziative di emergenza sono state realizzate, infine, in Etiopia, Eritrea, Sudan, Somalia, Mozambico, Zimbabwe, Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Sierra Leone e Guinea.

Angola

Il 4 aprile 2002, dopo oltre 27 anni di sanguinosa guerra civile, le parti in conflitto hanno siglato a Luanda l'accordo di pace ponendo le basi per un il futuro sviluppo dell'Angola. I 27 anni di quasi ininterrotta guerra civile hanno devastato l'economia del Paese, distruggendone gran parte delle infrastrutture e creando circa 4 milioni di rifugiati. La capitale, Luanda, continua a soffrire delle ormai croniche interruzioni nell'erogazione di acqua ed energia elettrica, mentre le vie di comunicazione all'interno del Paese sono in condizioni pessime.

L'economia angolana è estremamente dipendente dal settore petrolifero, che incide per oltre il 50% sul PIL, rappresenta il 90% delle esportazioni e fornisce il 90% delle entrate statali (approssimativamente 3,5 miliardi di dollari l'anno). L'Angola mantiene un tasso di crescita del PIL positivo (intorno al 3%) grazie alla forza del proprio settore petrolifero, che ha però limitate sinergie con gli altri settori dell'economia. Nonostante la crescente produzione di petrolio, la maggior parte dei 12 milioni di angolani vive in povertà.

Dopo un calo consistente dell'inflazione dal 1999 al 2001, nel 2002 si è avuta una battuta d'arresto. Il tasso dello scorso anno si è infatti attestato sugli stessi valori del 2001 (intorno al 115%).

I proventi delle esportazioni di petrolio hanno in passato costituito la principale fonte di finanziamento dello sforzo bellico compiuto dal Governo angolano; è ora auspicabile che tali rilevanti risorse siano destinate alla ricostruzione del Paese, alla ripresa economica e alla distribuzione di maggiori mezzi alla sanità, alla pubblica istruzione e all'assistenza sociale.

Nell'aprile 2000 è stato firmato un accordo con il FMI per un programma di monitoraggio economico che prevedeva l'adozione di un piano di riforme economiche propedeutiche alla conclusione di un accordo formale per la riapertura dei crediti. In tale quadro, il Governo ha firmato un accordo con la Società internazionale di *auditing* KPMG, per la revisione dei conti del settore petrolifero, che tuttavia non sono stati ancora resi pubblici.

Nel luglio del 2000 la Banca Mondiale ha approvato un secondo credito di 33 milioni di dollari, per sostenere l'aumento della spesa statale in programmi sociali e contro la povertà (Fondo di Azione Sociale). Dopo questi promettenti sviluppi, la marcia di avvicinamento dell'Angola alle Istituzioni finanziarie internazionali (incluso il *Club* di Parigi) ha subito una battuta d'arresto. L'Accordo di monitoraggio, scaduto il 30 giugno 2001, non è stato rinnovato e non è per il momento ipotizzabile la conclusione di un Accordo per la *Poverty Reduction Growth Facility*. Il filo del dialogo con il FMI non si è interrotto, ma per passare alla fase successiva saranno necessari progressi sostanziali per quanto riguarda la trasparenza dei conti pubblici, la lotta alla corruzione, le privatizzazioni, la semplificazione burocratica e la modernizzazione della pubblica amministrazione.

Come previsto dai competenti Organismi Internazionali e confermato dagli avvenimenti successivi, pur in presenza del consolidamento del processo di pace, la situazione umanitaria angolana – a partire dalla suddetta data – ha subito un ulteriore aggravamento dovuto alla presenza di vaste fasce di popolazione, sia civile sia militare, prive di mezzi di sussistenza e di sostegno medico e sociale, nonché all'allargarsi delle competenze governative ad aree territoriali in precedenza inaccessibili.

Attualmente il Paese si trova nella condizione di dover avviare un'opera di vera e propria ricostruzione a livello sia infrastrutturale sia istituzionale.

La nuova situazione venutasi a creare nel Paese ha riaperto ampie possibilità di intervento e di rilancio per la cooperazione internazionale. Il Governo angolano ha lanciato la proposta di una conferenza straordinaria dei Paesi donatori – la cui data non è stata ancora fissata – al fine di raccogliere i fondi necessari per risolvere il problema dell'emergenza umanitaria e avviare la fase di ricostruzione del Paese.

In ambito internazionale si registrano difficoltà nel coordinamento degli aiuti, testimoniate, tra l'altro, dal ritardo che si sta verificando nell'approvazione definitiva dei seguenti documenti: PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper*) e UNCCAS (*UN Common Country Assessment and Strategy*).

In occasione della visita a Luanda del Sen. Mantica è stato annunciato un intervento di emergenza a gestione diretta di 10 milioni di euro, attualmente in fase di avvio. Tale intervento è finalizzato a sostenere le comunità coinvolte nel processo di integrazione degli ex militari dell'UNITA e delle rispettive famiglie e a far fronte ai problemi dei più di 4 milioni di sfollati e dei circa 450.000 rifugiati nei Paesi confinanti, dei quali è previsto il graduale rientro ai luoghi di origine. Il programma privilegerà l'approvvigionamento di beni di prima necessità, la riattivazione dei servizi sociali essenziali e l'avvio di piccole attività produttive di reddito.

A valere su un finanziamento all'UNHCR, 1.121.350 euro sono stati destinati nel 2002 ad attività in favore dei rifugiati angolani in Zambia, il che ha consentito anche di fornire supporto alla manifestazione "Pavarotti and friends", che ha a propria volta procurato consistenti risorse finanziarie all'UNHCR.

Sono attualmente in fase di consegna aiuti alimentari per un ammontare complessivo di 3.168.000 euro (fagioli, mais, olio), destinati in parte alla commercializzazione e in parte alla distribuzione gratuita; è inoltre in corso la procedura di gara d'appalto per la fornitura di olio di soia per un valore di 964.000 euro.

In risposta all'Appello Consolidato 2002 delle Nazioni Unite, è stato approvato un ulteriore contributo di 3 milioni di euro.

Nel 2001 è stato avviato un vasto programma, affidato allo IAO, per il reinserimento produttivo e sociale degli sfollati presenti nelle periferie urbane.

Nell'ambito delle attività a sostegno delle campagne di sminamento, la DGCS ha approvato nell'ottobre 2002 un contributo a favore dell'UNDP dell'importo di 3,1 milioni di euro, di cui una quota parte (1/5 circa) destinata a finanziare attività da realizzarsi in Angola. Prosegue, infine, il programma socio-sanitario. Dall'inizio degli anni '90 e attraverso varie fasi è operativo un *Commodity Aid* del valore di 40 miliardi di lire, la cui esecuzione è rallentata dal mancato accordo sulla gestione dei fondi di contropartita.

Dal 1999 sono stati approvati 8 programmi promossi da ONG italiane (CUAMM, VIS, PRODOCS, APS, COSPE, ALISEI, CIES e VIDES) per un totale di circa 7 milioni di euro. Sono in fase istruttoria altri programmi.

L'Angola rientra tra i Paesi coinvolti nel "Multi-Country Demobilization and Reintegration Programme" per la regione dei Grandi Laghi, avviato dalla Banca Mondiale nell'aprile del 2002, al cui apposito *Trust Fund* l'Italia contribuisce con un finanziamento iniziale di 1,5 milioni di euro.

L'Angola è anche uno dei beneficiari del programma Italia/OMS di lotta all'AIDS in Africa (circa 500.000 dollari per la componente locale) e sarà uno dei beneficiari del